

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

756^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 15 DICEMBRE 1967

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

CONGEDI Pag. 40507

DISEGNI DI LEGGE

Rimessione all'Assemblea 40507

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 40507

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1132, concernente la proroga dell'addizionale istituita con l'articolo 80, primo comma, del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142 » (2601):

BERGAMASCO 40524

* CENINI 40518

COLOMBO Vittorino, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 40521, 40524

GAVA Pag. 40524

GIGLIOTTI 40507

PACE 40510

* RODA 40511, 40524

TRABUCCHI, *relatore* 40518

Seguito della discussione:

« Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera » (2275) (Approvato dalla Camera dei deputati) e dell'esame della petizione n. 67:

BONALDI 40526

D'ANDREA 40533

PETIZIONI

Seguito dell'esame, *vedi* disegno di legge n. 2275.

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

MAIER, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimerdiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Conti per giorni 10, Jodice per giorni 8 e Morino per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Assunzione di personale a contratto per l'autostrada Palermo-Catania » (2611).

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta di più di un decimo dei componenti del Senato, a norma dell'articolo 26-bis del Regolamento, il disegno di legge: « Assistenza psichiatrica e sanità mentale » (2422), già deferito alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) e 11ª (Igiene e sanità) in sede redigente, è rimesso alla discussione ed alla votazione dell'Assemblea.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1132, concernente la proroga dell'addizionale istituita con l'articolo 80, primo comma, del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142 » (2601)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1132, concernente la proroga dell'addizionale istituita con l'articolo 80, primo comma, del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, numero 1142 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Primo iscritto a parlare è il senatore Gigliotti. Ne ha facoltà.

GIGLIOTTI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ancora una volta il Parlamento italiano è chiamato a discutere su addizionali ad imposte già esistenti, e precisamente è chiamato a discutere sull'addizionale istituita con l'art. 80, primo comma, del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142; la cosiddetta addizionale « pro alluvionati » che, sorta per un motivo contingente, e cioè quello di avviare la ricostruzione delle zone colpite dall'alluvione dell'autunno del 1966 (e quindi con efficacia temporanea, per un solo anno), diventa ormai, con il decreto-legge in discussione, permanente. Come permanenti o quasi permanenti sono diventate la prima addizionale ECA del 5 per cento, la seconda ECA anche del 5 per cento, la « pro Calabria », sempre del 5 per cento, cosicchè siamo ormai, con il 10 per

cento dell'addizionale della quale discutiamo, al 25 per cento di addizionali.

Al 25 per cento dianzi ricordato si aggiunge ancora altra addizionale che colpisce alcuni redditi più elevati ed inoltre, e soprattutto, l'addizionale del 20 per cento all'imposta generale sull'entrata, che, istituita con la legge del 15 novembre 1964, n. 1162, per la durata di soli tre anni, e cioè con scadenza al 18 novembre 1967, è stata prorogata con il decreto-legge 17 novembre 1966, numero 1036, al 31 dicembre 1969.

Un sistema tributario per buona parte fondato sulle addizionali permanenti, semi-permanenti, temporanee, che poi diventano tutte permanenti, è un sistema tributario caotico, confusionario, irrazionale, inorganico, che come tale non può essere approvato da nessuno, poichè cessa di essere un sistema e diventa un guazzabuglio di imposte che si accavallano l'una con l'altra, un vero rompicapo.

Sull'addizionale che in questo momento ci interessa, quella « pro alluvionati », che, come ho detto prima, da temporanea per la durata di un anno, diventa permanente, sono da fare diverse osservazioni.

In primo luogo è opportuno elencare i tributi che l'addizionale riguarda. Essi sono i seguenti, divisi in vari gruppi: il primo gruppo comprende l'imposta sul reddito dei fabbricati, l'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso, l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, ad eccezione di quella di categoria C-2 liquidata con l'aliquota del 4 per cento, l'imposta complementare sul reddito complessivo, l'addizionale su detta imposta per i redditi più alti (per cui abbiamo una addizionale sull'addizionale) e l'imposta sulle società. Il secondo gruppo comprende le sovrimposte addizionali, tasse e contributi comunali, provinciali riscuotibili per ruolo, e il contributo speciale di cura, con esclusione della sovrimposta comunale e provinciale sul reddito dominicale dei terreni e della insignificante e irrisoria imposta di patente. Il terzo gruppo comprende l'imposta comunale sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili ed il contributo di miglioria di pertinenza comunale.

La seconda osservazione ha per oggetto l'ammontare delle entrate, sia per il 1968, sia ancora — non dimentichiamolo — per gli anni successivi, in relazione al progressivo aumento della riscossione tributaria che si verifica anno per anno, così come aumenta il reddito nazionale. La relazione governativa al disegno di legge di conversione, relazione di poche righe, poverissima sotto ogni aspetto, tecnico e politico, non indica cifre. Queste stranamente non sono state precisate neppure dal relatore, senatore Trabucchi, nella relazione da lui redatta a nome della maggioranza della Commissione finanze e tesoro. Le cifre risultano invece dalla nota di variazione del bilancio dell'esercizio 1968, presentata dall'onorevole Colombo: 165 miliardi.

In effetti, l'entrata sarà notevolmente maggiore nel 1968 e ancor più negli anni futuri. Per il 1968 basta considerare: 1) che l'imposta di ricchezza mobile è stata preventivata in 1260 miliardi, l'imposta complementare in 250 miliardi, l'imposta sulle società in 220 miliardi, in totale 1730 miliardi. Il 10 per cento su 1730 miliardi, anche a tenere conto delle poche esclusioni dall'addizionale previste dalla legge di conversione del decreto del 18 novembre 1966, che del resto saranno compensate dal maggiore gettito che si avrà sulla previsione e dall'addizionale sull'imposta fabbricati, importa per il 1968 un'entrata di circa 175 miliardi, che aumenterà progressivamente negli anni successivi; 2) che le imposte comunali e provinciali soggette all'addizionale non saranno inferiori, nel 1968, a 400 miliardi (nel 1966, fra sovrimposte fabbricati, comunale e provinciale, imposte sulle industrie, imposta di famiglia e sul valore locativo, imposta sulle aree, contributi di miglioria ed altre imposte minori sono state di oltre 350 miliardi), il che importa un'ulteriore entrata di 40 miliardi circa.

A proposito dell'addizionale sulle imposte comunali e provinciali non possiamo non accennare ad un assurdo del decreto-legge. Comuni e province, come è noto, presentano situazioni finanziarie di gravità inaudita, sulle quali si ciancia ogni giorno senza fare nulla per porvi rimedio. Nonostante tale si-

tuazione, col decreto del quale si chiede la conversione, l'addizionale sulle imposte comunali e provinciali viene sottratta agli enti locali ed attribuita allo Stato non più per un anno, come avveniva col decreto legge del 18 novembre 1966, in considerazione del motivo per il quale l'addizionale era stata istituita, ma permanentemente. Una politica, questa, che io debbo definire, e definisco, assurda ed incosciente, tanto più assurda ed incosciente, poichè, anche se l'addizionale non fosse sottratta agli enti locali, rimarrebbe sempre, come ho dianzi dimostrato, a favore dello Stato un'entrata superiore ai 165 miliardi di cui nella nota di variazione al bilancio.

Su questo problema richiamo la speciale attenzione del relatore e del Governo ed attendo una precisa risposta, con una proposta di rimedi, che potrebbe essere la esenzione del secondo e terzo gruppo di imposte dall'addizionale.

Ma — e questo è il punto essenziale della nostra discussione — la proroga dell'addizionale al 1968 e agli anni futuri, allorchè negli anni futuri l'entrata sarà ancora superiore a quella del 1968, è poi proprio necessaria?

L'onorevole Colombo ha detto di sì, affermando qui al Senato, in Commissione e nell'Aula, e fuori dal Senato, che l'aumento di 165 miliardi nella spesa, per gli ex combattenti, per le pensioni di guerra, per le pensioni della previdenza sociale, avrebbe turbato fortemente ed in misura non sopportabile, per le gravi conseguenze sullo sviluppo dell'economia e del reddito, sulla stabilità dei prezzi e sul processo inflazionistico, l'equilibrio del bilancio. Donde la ineluttabile necessità, seppure dolorosa, di coprire la nuova spesa, che avrebbe aumentato il *deficit* di 165 miliardi, con una nuova entrata tributaria, che si è tradotta poi nella proroga dell'addizionale del 10 per cento della quale discutiamo.

Noi siamo di opinione opposta e per varie considerazioni.

Nel bilancio del 1967 il rapporto fra entrata, spesa e *deficit*, è stato il seguente: entrata 7.786 miliardi; spesa 8.950 miliardi; *deficit* 1.164 miliardi.

Nel 1968, aggiungendo la spesa di 165 miliardi per gli ex combattenti, le pensioni di guerra, le pensioni della previdenza sociale e i 10 miliardi per gli alluvionati del 1966, il rapporto, senza le nuove entrate costituite dall'addizionale, sarebbe il seguente: entrata 8.661 miliardi; spesa 9.975 miliardi; *deficit* 1.314 miliardi.

Se nel 1967 su di una entrata di 7.786 miliardi, cioè di 875 miliardi inferiore a quella del 1968, si è potuto sopportare, senza rompere l'equilibrio del bilancio, un *deficit* di 1.164 miliardi, ugualmente sarebbe accaduto nel 1968 con un'entrata di 8.861 miliardi e un *deficit* di 1.314 miliardi, poichè il rapporto nel 1968 fra entrata e *deficit* non sarebbe stato molto dissimile da quello del 1967.

Del resto il Senato, quando deliberò nella seduta del 7 dicembre l'inserimento nel fondo globale dei 75 miliardi per gli ex combattenti e per le pensioni di guerra, con un aumento di 75 miliardi nel *deficit*, proprio questo ritenne e cioè che tale inserimento, con il corrispondente aumento del *deficit*, poteva essere sopportato dal bilancio. Ed il voto del Senato, se pure dispiace, e molto, al Governo, che non ancora lo ha digerito, non può essere cancellato.

Inoltre, è da tenere presente che nell'esercizio 1967 l'accertamento tributario supererà largamente la previsione. Come il ministro Preti ha trionfalmente annunciato alla stampa, nei primi dieci mesi del 1967, mentre il preventivo, aggiornato con i nuovi tributi introdotti dopo la presentazione del bilancio, era di 6.259 miliardi, l'accertamento è stato di 6.513 miliardi, con un supero di 254 miliardi. A chiusura dell'esercizio il supero dell'accertamento sul preventivo oltrepasserà i 300 miliardi. Ed il fenomeno si verificherà anche nel 1968 come si è verificato negli esercizi decorsi.

Vi sarebbe stato conseguentemente, nel corso del 1968, margine sufficiente per coprire la spesa di 165 miliardi dovuta all'assegno agli ex combattenti, alle pensioni di guerra ed alle pensioni della previdenza sociale. Nè vale dire che il supero dell'accertamento sulla previsione non può essere toccato, perchè dovrà essere destinato dal

Governo ad altre necessità che dovessero presentarsi nel corso dell'esercizio. L'obiezione non ha valore in quanto, a prescindere dal fatto che i 165 miliardi in discussione corrispondono a poco meno della metà delle previste maggiori entrate, nella scala delle priorità, le pensioni di guerra, l'assegno agli ex combattenti e le pensioni della previdenza occupano il primo posto.

D'altra parte, il fondo globale, il fondo cioè destinato a provvedimenti legislativi in corso o in *fieri*, presenta nel bilancio del 1968 un ammontare di 399 miliardi nell'elenco n. 5, di 350 nell'elenco n. 6 e di 15 miliardi e 700 milioni nell'elenco n. 7: in totale, 765 miliardi circa. Rinviando l'attuazione di alcuni provvedimenti di legge contemplati nei tre elenchi e non ancora diventati legge, si sarebbe potuto trovare facilmente posto per i 165 miliardi in discussione.

Il vero è che il voto del Senato di accoglimento degli emendamenti al bilancio, presentati dal Gruppo comunista, ha intaccato una teoria cara al Governo, ma che non ha nessun riferimento con la nostra legislazione, secondo cui il bilancio andrebbe considerato come un sistema di spese e di entrate precostituito dal Governo che non potrebbe essere modificato dal Parlamento, ma che dovrebbe essere accettato o respinto senza possibilità di emendamenti. Il Governo ha reagito a questo voto in modo rabbioso, con una imposizione tributaria assolutamente non necessaria, quasi a mettere i contribuenti contro il Parlamento.

Il Gruppo comunista, orgoglioso della vittoria ottenuta, imponendo al Governo di accettare le giuste rivendicazioni degli ex combattenti, delle vittime di guerra, dei pensionati della previdenza sociale, respinge l'attacco e, ritenendo assolutamente ingiustificato e non necessario il decreto in discussione, vota contro la sua conversione in legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pace. Ne ha facoltà.

PACE. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, siamo contrari alla conversione in legge del decre-

to-legge che viene sottoposto al nostro esame. Poche cose sono sacrosantamente vere come questa: le imposte in Italia, una volta instaurate, permangono in eterno e non si tolgono mai; sono un po' come il peccato originale.

L'addizionale diventa, nel nostro sistema tributario, un'imposta permanente e tale ce la preannuncia anche la relazione del Ministro delle finanze lì dove lealmente scrive, in sincerità di prospettazione temporale, che « queste eccezionali esigenze permangono a giustificare l'istituzione in permanenza di questa addizionale, fino a quando non sarà dato un nuovo assetto alle entrate con la riforma tributaria, attualmente all'esame del Parlamento ».

Siccome questa riforma tributaria ormai ha posto la sua collocazione propria nel libro dei sogni, io sono certo che dovremo riguardare questa addizionale, al pari di quella per la Calabria e consimili balzelli, siccome gravanti in eterno sulle spalle del contribuente.

Noi votiamo contro poichè, come ha ricordato il senatore Trabucchi nella sua distaccata, serena, oltre che competentissima relazione, siamo nella convinzione — ed ancor più siamo fermi in questo convincimento dopo aver ascoltato gli opposti pareri — che migliore risultato, agli effetti dell'equilibrio del bilancio, si sarebbe potuto ottenere con il ricorso alla riduzione di spese già preventivate nello stato di previsione della spesa per il 1968.

Ma sia chiaro che desideriamo che il Governo — e questa è stata la nostra battaglia di tenace impegno — assolva questo impegno morale nei confronti di queste tre categorie alle quali va non l'apprezzamento ma la riconoscenza e la solidarietà della Nazione.

Per quanto concerne gli ex combattenti, ricordiamo, e lo ricordiamo con orgoglio, che siamo stati tra i primi, nel nome del nostro compianto senatore Moltisanti che onorò questa Assemblea, a promuovere, a proporre la concessione di un assegno vitalizio di riconoscenza nazionale agli ex combattenti. Ed anche dal regno delle ombre venerate torna a noi la figura del nostro indi-